
Per una partecipazione maggioritaria dell'IRI nella gestione dell'azienda Elsi ()*

Seduta del 4 maggio 1968 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 1347 - 1349.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Onorevole Presidente, come primo firmatario di uno dei due ordini del giorno intendo ribadire alcuni punti, anche facendo tesoro delle conclusioni del Presidente della Regione. Prendo atto che da parte dell'onorevole Carollo si è affermata in questa sede l'intenzione di proseguire nella azione intrapresa. Tuttavia, con la massima franchezza vogliamo esprimere il nostro disappunto in ordine ad alcune preoccupazioni.

Non si può, a nostro avviso, con tanta leggerezza esprimere soddisfazione per taluni risultati ottenuti nel corso di una battaglia che insieme avevamo iniziata e che è soltanto agli albori per quanto riguarda gli obiettivi fondamentali che essa si è prefissa, perchè questo indebolisce terribilmente la nostra capacità di contrattazione a Roma. Nelle prime battute della nostra lotta abbiamo fissato alcuni punti di marcia, e cioè che l'IRI dovesse rilevare l'Elsi e che poi il nuovo settore elettronico nazionale si dovesse dislocare in Sicilia. Le due questioni erano strettamente connesse: una antecedente ed una conseguente.

Ora, il risultato che il Presidente della Regione viene ad esaltare in aula questa sera rovescia completamente questa impostazione, indebolendo fortemente quella originaria. Infatti, il dire che l'IRI nel prossimo biennio

(*) Svolgimento dell'ordine del giorno n. 45 (La Torre). L'ordine del giorno è a pag. 804.

costruirà un impianto a Palermo con capacità di occupare altrettanti dipendenti quanti quelli che ha l'Elsi, di fronte al tipo di pressione politica determinatosi in Sicilia, al dramma dei dipendenti e di tutta la situazione palermitana e siciliana, rappresenta una maniera di limitarsi a promesse.

Ma se fosse vero quello che ha affermato l'onorevole Carollo, e cioè che l'ostacolo principale era l'esistenza della Raytheon per quanto riguarda la formazione della società di gestione e, quindi, il prelievo dell'Elettronica da parte di una società a partecipazione maggioritaria dell'IRI, allora, il giorno in cui la Raytheon ha annunciato l'apertura della procedura fallimentare dell'Elsi non doveva esservi più un attimo di rinvio: da quel momento doveva prendere corpo la decisione dell'IRI, di procedere alla costituzione della società. Invece siamo ancora in alto mare.

Io sono d'accordo con l'onorevole Fasino che il provvedimento che l'Assemblea regionale siciliana si accinge a votare è un atto assolutamente eccezionale, giustificato da un impegno unitario, teso a condurre in porto la battaglia per salvare quello stabilimento, per garantirne la ripresa produttiva. Se questo obiettivo venisse a mancare, avremmo commesso uno degli errori più colossali nella storia della nostra autonomia.

Dunque, se la portata del problema è questa, dobbiamo essere cauti, perchè non si può obiettare che quando al Consiglio dei Ministri partecipa il Presidente della Regione in quella veste, non possono essere presenti i capigruppo.

Questo è un aspetto puramente formale, onorevoli colleghi. Infatti, l'onorevole Carollo, prima di rendere nota la sua soddisfazione per le decisioni del Consiglio dei Ministri, può, convocati i capigruppo, concertare con questi ultimi l'atteggiamento da tenere. Tutto ciò prima di osannare nel *Gazzettino di Sicilia* i due stabilimenti conquistati!

Queste sono le posizioni che indeboliscono la nostra azione!

Lungi da noi, data la drammaticità e la portata della questione, il pensiero di volere alimentare la polemica elettorale, che conduciamo in altra sede. Ma se, come Assemblea, in ordine a questo problema dobbiamo ottenere un risultato occorrono idee chiare, dobbiamo sapere dove andiamo e cosa vogliamo.

Abbiamo appreso in questi giorni da fonte molto seria e attendibile

– mi sento autorizzato a riferire questa notizia riportata da qualche organo di stampa, in questa sede, come elemento di estrema preoccupazione e credo anche di protesta di questa Assemblea – che mentre noi si discute con l'IRI, quest'ultimo avrebbe già effettuato la sua scelta, nel senso che il nuovo complesso elettronico si andrebbe a costruire in Liguria, utilizzando da parte del suddetto istituto gli impianti della Ansaldo-S. Giorgio che offrono una possibilità di riconversione. Nei confronti dei lavoratori liguri noi non abbiamo nessuna critica da muovere. Hanno i loro problemi e fanno bene a battersi, ad organizzare gli scioperi generali, magari con maggior vigore e capacità di iniziativa unitaria, con un potenziale di forza operaia e dunque di coagulo ben diverso da quello che abbiamo noi in Sicilia. Ma proprio per questo, alle debolezze strutturali dobbiamo sapere sopperire con una volontà politica e con una lungimiranza e una fermezza di iniziativa da parte delle forze politiche, che, purtroppo, sono state invece quanto mai carenti.

Ed allora, prima di andare a Roma, votiamo stasera questa nuova presa di posizione. Stabiliamo che la società di gestione si faccia subito, e a maggioranza IRI, tralasciando se al cento per cento o meno: ormai sappiamo che deve esservi una partecipazione mista Stato-Regione; e quando parliamo di maggioranza non si tratta di quantità, perchè siamo di fronte ad un fatto politico. Noi chiediamo, cioè, che sia lo Stato, con le sue attrezzature tecniche e con i mezzi finanziari di cui dispone ad assumere il pilotaggio di questo settore, per fare poi dell'Elettronica, salvata e rinnovata, la base dei nuovi interventi dell'IRI. Questa è l'impostazione originaria alla quale dobbiamo ricondurci. Se in questo quadro trova ingresso la tesi che deve essere costruito il nuovo stabilimento che l'IRI ha promesso, ben venga. Ma la direzione da seguire è quella che ho indicato.

Per concludere, onorevoli colleghi, se noi abbiamo la consapevolezza dei reali termini della situazione, e cioè che vi è un atteggiamento del Governo nazionale sfuggente ed ambiguo, per cui le decisioni sono già state prese e noi ci si trae in inganno offrendoci le briciole, allora dobbiamo recarci alle trattative con la volontà di condurre una battaglia sino in fondo nell'interesse della Regione che diciamo di rappresentare.